

Osservatorio Nordest

LA DOMANDA DELLA SETTIMANA

Nei prossimi anni il numero di immigrati deve crescere, per rispondere alla carenza di manodopera locale?

Pagina a cura di Adriano Favaro

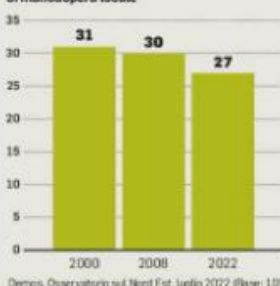


Mercoledì 19 Ottobre 2022
www.gazzettino.it

IL NORD EST E I LAVORATORI IMMIGRATI

Da a illustrare alcune opinioni su temi molto attuali. Mi può dire quanto si sente d'accordo con esse? (Valori percentuali di quanti si dichiarano moltissimo o molto d'accordo con l'affermazione - serie storica Nord Est)

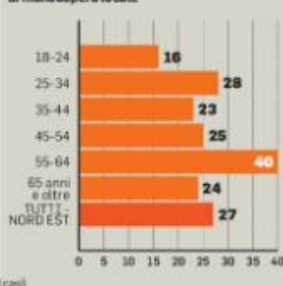
Nei prossimi anni il numero di immigrati deve crescere, per rispondere alla carenza di manodopera locale



IL FATTORE ANAGRAFICO

Valori percentuali di quanti dichiarano di essere moltissimo o molto d'accordo con l'affermazione proposta in base alla classe d'età

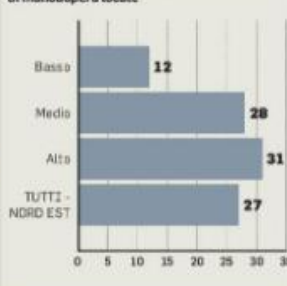
Nei prossimi anni il numero di immigrati deve crescere, per rispondere alla carenza di manodopera locale



L'INFLUENZA DELL'ISTRUZIONE

Valori percentuali di quanti dichiarano di essere moltissimo o molto d'accordo con l'affermazione proposta in base al livello di istruzione

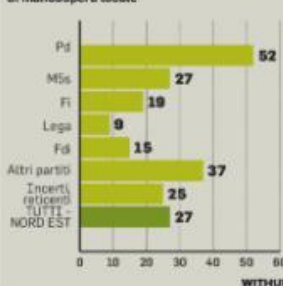
Nei prossimi anni il numero di immigrati deve crescere, per rispondere alla carenza di manodopera locale



IL FATTORE POLITICO

Valori percentuali di quanti dichiarano di essere moltissimo o molto d'accordo con l'affermazione proposta in base all'orientamento politico

Nei prossimi anni il numero di immigrati deve crescere, per rispondere alla carenza di manodopera locale



L'intervista

«Senza di loro certi impieghi sparirebbero»

In Veneto il 30% di lavori poco qualificati è ricoperto da stranieri. «Determinate professioni sparirebbero» dice Chiara Tronchin, ricercatrice della Fondazione Leone Morossa - se non ci fossero gli stranieri: per esempio il 68% dei domestici, il 56% delle badanti, il 40% dei venditori ambulanti, il 32% dei braccianti agricoli».

Cosa diminuisce la carenza di manodopera locale?

«La crisi economica causata dalla pandemia e l'incertezza dei prossimi mesi. Il Veneto deve gestire due fenomeni: la crisi demografica e l'aumento della scolarizzazione. Se il 64% della popolazione rientra nella fascia d'età definita forza lavoro (15-64 anni), nel 2050 sarà solo del 53% ed il Veneto perderà 621mila potenziali lavoratori. Nello stesso periodo in cui l'Italia e il Veneto sono diventati attrattivi per gli immigrati, è aumentata la scolarizzazione: il 35% degli occupati dai 25 ai 34 anni ha una laurea contro il 16% degli over 55, e la quasi totalità ha un diploma».

I nuovi occupati sono più preparati?

«Chi lascerà un lavoro a bassa qualifica, non sarà sostituito da un numero sufficiente di giovani. I più preparati hanno aspettative diverse da quelle dei loro padri e preferiscono andare all'estero, gli altri scelgono carriere meno faticose, come gli addetti alle vendite».

Anche per gli artigiani è difficile trovare apprendisti?

«Non si tratta di manovalanza, si cercano giovani competenti e motivati. Un'adeguata formazione nelle scuole deve avvicinare i ragazzi al mondo del lavoro con l'aiuto di professionisti e imprenditori, che raccontino le loro esperienze. La piccola azienda è vista meno sicura rispetto alla grande, e non si coglie l'opportunità di crescita».

Filomena Spolaor

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SONDAGGIO

2008: è l'anno in cui è iniziato a contrarsi il numero delle nascite in Italia. E, come ha osservato poche settimane fa Silvia Oliva della Fondazione Nord Est, questa tendenza «è destinata a ripercuotersi sulla composizione futura della popolazione italiana per classi di età e sul numero di nuovi diplomati e laureati disponibili per il sistema Paese, già oggi insufficienti a soddisfare le richieste del sistema economico e sociale».

Per invertire dinamiche demografiche di questa portata, però, sono necessari decenni, e la difficoltà delle imprese nel trovare lavoratori disponibili è ormai un dato assodato: una pronta risposta può venire dall'immigrazione? Su questa ipotesi, la reazione dell'opinione pubblica di Veneto, Friuli-Venezia Giulia e della provincia di Trento è piuttosto tiepida: a dichiararsi moltissimo o molto d'accordo con l'idea che «nei prossimi anni il numero di immigrati deve crescere, per rispondere alla carenza di manodopera locale» è poco più di un intervistato su quattro (27%). Guardando alla serie storica dell'Osservatorio sul Nord Est di Demos per *Il Gazzettino*, inoltre, possiamo osservare come sia variata nel corso del tempo questa opinione: rispetto al 2000, quando era il 31% a dichiararsi d'accordo, la diminuzione è di 4 punti percentuali, mentre se confrontiamo il 2022 proprio con l'anno dell'inversione demografica, il 2008, il saldo si attesta a

Dal 2008 in calo le nascite e anche la disponibilità a nuovi lavoratori stranieri. Contrari soprattutto giovani e anziani a bassa scolarità. Picco di favorevoli fra gli elettori Pd: 51%

Manodopera, solo il 27% accetta più immigrati

meno 3.

ETÀ E STUDI

Come cambia l'idea di far crescere il numero di immigrati per rispondere alle esigenze del sistema produttivo nei diversi settori sociali? Consideriamo innanzitutto il fattore anagrafico. I meno attratti da questa idea sono

il più giovani (16%), mentre tra gli intervistati tra i 25 e i 34 anni il valore si ferma intorno alla media dell'area (28%). Al di sotto di questo valore, invece, è l'adesione registrata tra le persone di età centrale (23-25%), così come tra gli anziani con oltre 65 anni di età (24%). A mostrare l'adesione più ampia (40%), infatti, sono le

persone adulte (55-64 anni).

Se invece consideriamo il titolo di studio, vediamo che il favore minimo viene registrato tra coloro che sono in possesso della licenza elementare (12%), mentre quanti hanno conseguito quella media si collocano non lontano dalla media dell'area (28%). Il maggior favore, infatti,

possiamo rintracciarlo tra quanti dispongono di un diploma o una laurea (31%).

POLITICA

Veniamo, infine, al fattore politico, e qui le divisioni si fanno piuttosto marcate. Prendendo come riferimento il valore medio, vediamo che non lontano si collocano quanti guardano al Movimento 5 Stelle (27%) o appaiono incerti (25%), mentre è tra chi voterebbe per il Partito Democratico che l'adesione sale fino a raggiungere e superare la soglia della maggioranza assoluta (52%). Gli elettori più perplessi, invece, sembrano essere quelli di centrodestra: sia che intendano votare per Forza Italia (19%), preferiscano Fratelli d'Italia (15%), o siano sostenitori della Lega (9%), è tra di loro che si evidenziano i maggiori dubbi.

Natacia Porcellato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nota informativa

L'Osservatorio sul Nordest è curato da Demos & Pi per *Il Gazzettino*. Il sondaggio è stato condotto tra il 5 e l'8 luglio 2022 e le interviste sono state realizzate con tecnica CATI, Cami, Cawi da Demetra. Il campione, di 1009 persone (rifiuti/sostituzioni: 37,28), è statisticamente rappresentativo della popolazione con 18 anni e più residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per provincia (distinguendo tra comuni capoluogo e non), sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 2,82% con CAWI) ed è stato ponderato, oltre che

per le variabili di campionamento, in base al titolo di studio. I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia. I dati fino a febbraio 2019 fanno riferimento ad una popolazione di 15 anni e più. Natacia Porcellato, con la collaborazione di Ludovico Gardani, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Marco Fornea ha svolto la supervisione della rilevazione effettuata da Demetra. L'Osservatorio è diretto da Ivo Diamanti. Documento completo su www.agcom.it